

Lavoratori e pensionati in piazza in tutta Italia a novembre per dire al governo che la Legge di stabilità 2014 non realizza quella svolta nella politica economica necessaria perché l'Italia possa uscire dalla recessione e tornare a crescere. La via non può che essere quella della riduzione di tasse a lavoratori e pensionati, ma il governo ancora una volta sembra non sentirci. Nel frattempo la Cgil si prepara al congresso

a pagina 3



**Al governo diciamo:
"Così non va"**

500 euro al mese di pensione? È ora di cambiare rotta!

Quasi un mantovano su tre ha oltre i 60 anni, e 2 pensionati su 5 (il 42,54%) percepiscono fino a 500 euro al mese di pensione. Il 73,63% non arriva a 1000 euro. Sono tre dati emblematici evidenziati ampiamente nel dibattito pubblico organizzato da Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil, lo scorso 26 ottobre, per discutere la situazione degli anziani nella provincia di Mantova, a cui abbiamo invitato i consiglieri regionali e i parlamentari eletti nel territorio. I dati presentati si riferiscono alle elaborazioni

statistiche di Istat e Inps, che hanno rilevato come questo 28,14% di mantovani ultrassessantenni (oltre 65.000 donne e 49.000 uomini) faticosi a far quadrare il bilancio familiare: tanto che vediamo che nei supermercati gli anziani per fare la spesa verificano i prezzi e spesso rinunciano a comprare anche i generi di prima necessità. Anche il consumo di farmaci è in calo, e noi pensiamo sia perché laddove mancano i soldi ci si cura di meno, tanto che anche il numero di visite specialistiche sul terri-

torio lombardo è in diminuzione.

Al dibattito hanno partecipato i deputati **Marco Carra** (PD) e **Alberto Zolezzi** (M5S) e i consiglieri regionali **Marco Carra** (PD) e **Andrea Fiasconaro** (M5S): anche a loro abbiamo detto che è ora di cambiare rotta. C'è bisogno che le pensioni siano adeguate al costante e reale aumento del costo della vita, attraverso una riduzione delle imposte sui redditi da lavoro e da pensione. Abbiamo bisogno, inoltre, che venga istituito il fondo

per la non autosufficienza a livello nazionale, perché la popolazione sta invecchiando e aumentano patologie e disabilità, che non possono essere scaricate solo sulle famiglie. Allo stesso tempo, occorre avviare una seria ed efficace lotta all'evasione fiscale perché la gente recuperi un po' di fiducia nella politica.

È il momento di fare delle scelte che rispondano al concetto di equità: chi ha di più deve pagare di più a favore di quelle fasce che hanno reali necessità. ■



Numero 6
Dicembre 2013

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

**Farmaci "griffati" e
farmaci equivalenti**

A pagina 2

**Legalità,
prima di tutto**

A pagina 2

**Contrattazione
con la Regione:
importanti risultati**

A pagina 4

**L'assalto
alla previdenza**

A pagina 5

**Violenza di genere
è violazione
di diritti**

A pagina 7

**Impegno costante
per i diritti**

A pagina 7

È tempo di cambiare

A pagina 8

*Buon Natale
e sereno 2014
dalla redazione
di Spi Insieme
e dallo Spi*

Farmaci "griffati" e farmaci equivalenti

a cura di Gabriele Giannella*

Sono passati più di dieci anni da quando abbiamo cominciato a sentir parlare con maggiore frequenza dei "farmaci equivalenti". Era il 2001 e allora si chiamavano "farmaci generici", un termine troppo "approssimativo" che aveva portato ad accese polemiche alimentate da tanti dubbi; per questo motivo ultimamente si preferisce chiamarli "farmaci equivalenti", nome che sottolinea la loro equivalenza terapeutica con i farmaci da cui hanno origine e rispetto ai quali possono essere usati in sostituzione. La presenza di questi diversi tipi di possibilità ha spesso generato dubbi e preoccupazioni soprattutto negli anziani, che a volte sono restii a utilizzarli, soprattutto quando si tratta di sostituire un prodotto che già usano da tempo, anche se vi è un vantaggio economico notevole o, addirittura, la scelta del far-

maco "griffato" può significare il pagamento di tasca propria.

maco "griffato" può significare il pagamento di tasca propria. A volte è lo stesso medico che può sollevare dei dubbi, magari sostenendo che il farmaco equivalente non è proprio uguale all'altro o che si tratta di un farmaco vecchio e quindi meno efficace di quelli più recenti e più costosi. Vediamo di chiarire una vota per tutte come stanno le cose. Ogni farmaco che noi usiamo ha avuto più o meno la stessa storia. La molecola chimica che aspira a diventare un farmaco deve essere sottoposta, per comprendere le sue proprietà, quantificare il rapporto tra gli eventuali rischi e i benefici, a una lunga serie di studi condotti prima in laboratorio (studi "in vitro"), poi, quando si è appurato che la molecola possiede potenziali effetti terapeutici, si può passare agli studi "in vivo" sperimentandola sugli animali (sperimenta-

zione preclinica) e infine sull'uomo (sperimentazione clinica). Quando la nuova sostanza che si vuole usare come farmaco ha dimostrato di avere un'efficacia sufficiente in rapporto agli eventuali rischi, tutti i dati derivati dalle valutazioni effettuate sono raccolti in un dossier che viene sottoposto all'autorità competente (per l'Italia l'Aifa), per richiederne la registrazione e l'autorizzazione alla commercializzazione. Ora la sostanza brevettata è diventata una "specialità medicinale", ha assunto un nome di fantasia (ad esempio Aulin®, Tavor®, Aspirina® tanto per citare alcuni nomi noti a tutti) e l'Azienda che ha sostenuto la ricerca in tutti questi anni ne godrà della esclusiva fino a che non scadrà il brevetto. Fra l'avvio della ricerca e la possibilità di mettere in commercio il far-

maco passano, quindi, almeno otto o più anni e questo richiede una forte investimento economico che verrà recuperato nel periodo di 20 anni nel quale il farmaco è protetto da brevetto e quindi non può essere prodotto da altri. Quando scade un brevetto anche altre aziende potranno mettere in commercio farmaci con lo stesso principio attivo, cioè con la stessa sostanza in grado di curare la patologia: questi sono, in tutto il mondo, i "farmaci equivalenti" che non sono caratterizzati da un nome di fantasia, ma dal nome scientifico del principio attivo (es. Nimesulide, Lorazepam, Acido Acetilsalicilico) seguito da quello del produttore.

In molti Stati europei i farmaci equivalenti sono una risorsa sfruttata da tempo, in Gran Bretagna e Germania ad esempio sono presenti sul mercato farmaceutico già dagli anni '70, e infatti in

questi paesi essi rappresentano, in volume, circa il 60% di tutti farmaci prescritti. Sicuramente la cultura, la conoscenza del farmaco equivalente è molto più radicata che in Italia, sia nei cittadini che nei professionisti della salute.

Ma il farmaco equivalente è veramente "uguale" al farmaco con il nome di fantasia?

La risposta è sì, proprio per fugare questo dubbio il farmaco equivalente, per essere autorizzato, deve avere la stessa composizione, la stessa forma farmaceutica (compresse, capsule, soluzione, etc...) e deve dimostrare di essere bioequivalente (cioè in grado di produrre lo stesso effetto terapeutico con lo stesso profilo di sicurezza) al farmaco con il nome di fantasia.

Non vi è dunque motivo di diffidare e il medico non dovrebbe avanzare dubbi su un argomento per il quale non ha informazioni scientifiche concrete.

Quanto al fatto che si tratta di farmaci "vecchi" è ovvio che è interesse delle Aziende produrre solo quei farmaci equivalenti che rappresentano ancora una valida soluzione per i medici e per i pazienti. Inoltre, il fatto che un farmaco sia in commercio da diversi anni non significa che abbia perso il proprio valore, anzi, i farmaci equivalenti rappresentano le terapie più conosciute, più sperimentate, più utilizzate da chi le prescrive e da chi le usa. Si consideri inoltre che essi sono farmaci usati da anni in ospedale per le terapie dei pazienti ricoverati.

Ci sono dunque almeno due buoni motivi per utilizzare questi farmaci: il primo è che il farmaco equivalente ha la stessa efficacia e tollerabilità della specialità medicinale corrispondente. Il secondo è che il farmaco equivalente, per legge, costa almeno il 20% in meno, sia ai pazienti, quando lo pagano per intero, sia allo Stato quando è dispensato gratuitamente perché rimborsato dal Servizio Sanitario Nazionale. I farmaci equivalenti rappresentano quindi un vantaggio per tutti: curano bene e, liberando risorse economiche, permetteranno a tutti i cittadini di avere un'assistenza farmaceutica migliore. ■

Direttore Area Prevenzione Ambienti di Vita ASL di Mantova

Legalità, prima di tutto

Un progetto SPI



A Rivalta Sul Mincio, nell'area festa del PD, il 20 e il 21 luglio scorsi si è svolta la 2a festa dello Spi Cgil aperta a tutti i cittadini. Sono state due serate di musica e buona cucina che hanno permesso alla Lega Virgiliana dello Spi di presentare l'avvio di un importante progetto di formazione sulla legalità rivolto ai giovani. Nello Spi c'è la convinzione che proprio la collaborazione fra generazioni e la difesa dei principi della legalità a tutti i livelli possano creare il contesto di un sano sviluppo economico in grado di dare speranza e reali opportunità di lavoro alle giovani generazioni.

Nella serata del 20 luglio la nostra collaboratrice stampa, Valeria Dalcore, ha parlato proprio di questo tema con la presenza di due importanti ospiti che hanno vissuto le difficoltà di affermazione dei principi di legalità nel loro territorio ma che hanno saputo reagire in difesa dei diritti e contro i soprusi. Infatti Marco Caravella della Cooperativa Placido Rizzotto, nata in ricordo del sindacalista siciliano ucciso dalla mafia, gestisce insieme a un centinaio di soci un lembo di terra espropriato alla criminalità organizzata. In questo modo ha potuto dare lavoro a tante persone in modo dignitoso e lavorare in modo onesto tutto quanto quella terra può offrire. È stata una scommessa vinta grazie alla forte unità tra lavoratori e sindacato in difesa del lavoro e dei propri diritti. Un esempio di lotta che si sta espandendo in molte zone della Sicilia tra quelle terre tanto martoriate dalla malavita.

Sempre nella stessa serata del 20 luglio ci è stato offerto un altro esempio di grande coraggio raccontato da Ester Castano (23 anni) giornalista e cofondatrice di "Stampo antimafioso". Questa ragazza tanto giovane quanto coraggiosa ha saputo portare allo scioglimento del Consiglio Comunale di Sedriano (Milano) da parte del Consiglio dei Ministri per infiltrazioni mafiose. Una vicenda vissuta e affrontata da questa ragazza di soli 23 anni con grande coraggio, senza mai smettere di scrivere per la testata con cui collaborava. La vicenda di Sedriano si intreccia con quella di Ester Castano, prima diffidata e querelata più volte dal Sindaco Alfredo Celeste (PDL) - pretendeva che lei non gli si avvicinasse e non gli facesse domande - e infine minacciata dalla criminalità con un biglietto d'auguri giunto insieme a un proiettile nella sede del suo giornale locale. ■

Lo Spi Mantova su Brescia TV

Spi Cgil è su **Brescia Tv** al "Sabato con Elide", il programma in onda il **sabato dalle 10.30 alle 12**. Il nostro intervento come Sindacato dei Pensionati è inserito nella prima ora del programma. Brescia TV si può vedere sul **Canale 172** oppure sul **Canale 16**. Il programma è in replica il **sabato dalle ore 23**. ■

Anziché contare gli iscritti, far contare gli iscritti

Verso il XVII congresso della Cgil

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Siamo dentro una confusa fase politica, soprattutto se tentiamo di decifrarla con i parametri classici, una politica a corto respiro che favorisce le boutade anziché il ragionamento. I congressi dei partiti, dove si fanno, appaiono più come una perenne conta anziché come un confronto, nei circoli l'affluenza è per mettere una croce vicino a un nome: troppo faticoso discutere, argomentare. Questi contenitori si "ravvivano" nella conta, nei comitati elettorali, è la riproposizione di un film già visto che sembra non finire mai.

Invece si avverte il bisogno di una discontinuità, di un fiato lungo, anziché una somma di tatticismi.

Viviamo in un tempo inedito, il mondo è cambiato più in fretta di una politica che è imballata. Abbiamo perso in sei anni nove punti di Pil, e ogni punto vale sedici miliardi di euro! Quando se ne esce? Ma, soprattutto per la politica e ciò interroga la sinistra, come se ne esce? Molte le domande che si pongono a una sinistra che non si accontenti di correggere la sintassi della destra, per uscire da un cono d'ombra della storia, dove i poveri non hanno fatto più scandalo né paura al potere. Chi siamo, per chi siamo, per quali interessi? Sono risposte da dare e che non saranno ininfluenti con il corso della storia.

Ripartire dalla vita delle persone

Questa crisi ci impone di riavvolgere il filo e di ripartire dalla vita delle persone.

La sinistra può onestamente dire di aver prestato al lavoro la giusta attenzione? Certo, importante è guardare ai lavori, ma se il lavoro cambia, non cambia il valore



15 novembre a Varese



15 novembre a Lodi



14 novembre, presidio a Pavia

che il lavoro ha, la sua stretta correlazione con la dignità. Ecco il congresso della Cgil e il documento di accompagnamento che lo Spi offre al dibattito congressuale, lo dice bene, il lavoro non deve assoggettarsi acriticamente al mercato, altrimenti continueremo a vedere come i diritti lascino il posto all'elemosina.

Dobbiamo riprenderci la nostra metà campo, ricostruire una autonomia culturale, riposizionare le pere e le mele, perché destra e sinistra non sono tutti uguali.

Ecco perché sostenere che questo paese è stato rovinato dai pensionati e dai sindacati, non dovrebbe aver cittadinanza a sinistra.

Siamo tutti sulla stessa barca? Sì, ma in questi ultimi venti anni c'è chi ha viaggiato

nel salone delle feste e chi nella sala macchina, senza obbligo.

Se racconti una bugia falsi la storia e, prima o poi, la paghi. E tra i privilegiati certo non ci sono quei lavoratori che, dopo 42 anni di contributi, prendono 1300 euro di pensione. Pensione che, se non verrà rivalutata, perderà, come è avvenuto in questi anni, il suo potere di acquisto reale.

Lo Spi ha detto parole chiare contro coloro che detengono privilegi insostenibili a partire dalle pensioni d'oro, dalle false invalidità, dal gozzoviglio di una classe dirigente che nei comportamenti è spesso uno spot all'anti politica.

Occorre scegliere. Le parole chiare dello Spi

Occorre scegliere, non è possibile dar ragione a tutti. Se vogliamo tradurre equità e uguaglianza, bisognerà intervenire contro la finanza speculativa, quella che ha generato questa crisi, che ha tirato sotto gli ultimi, i penultimi e che oggi non lascia indenne il ceto medio.

I diritti non sono il recinto per dividere gli uni dagli altri. Nel documento dello Spi si parla dei giovani e del loro futuro mortificato dallo status

quo. I diritti sono la porta da cui ognuno può uscire dalle proprie condizioni di partenza, non un elenco di interessi isolati.

Il congresso della Cgil si pone l'ambizione di restituire, ridistribuire opportunità, fiducia, ambizione, ai vecchi e ai nuovi lavori. Le azioni indicate nel documento devono declinare obiettivi concreti, realizzabili, ristabilendo un rapporto positivo tra la proposta, la lotta, la mediazione, per ottenere i risultati che per un sindacato sono un dato esiziale della propria esistenza.

Rimettere in moto l'Italia, rilanciare tutte le potenzialità di una Europa, che si indebolisce e perde senso se non diventa qualcosa di ben più ambizioso che una babele di lingue, sovrastate da una unica moneta.

Dobbiamo investire sul merito e rimuovere l'ostacolo che blocca tanti talenti e che appare come una ferita aperta ogni volta che un nostro ragazzo o ragazza getta la spugna per andare altrove, dopo averle provate tutte per sentirsi utile per il proprio paese. E questo paese di quei giovani ha un maledetto bisogno! Guardare a chi ha talento e nel contempo non lasciare alla deriva chi non ce l'ha e

che, per questo, non deve essere costretto a svendere la sua dignità.

Un congresso per ...

Un congresso è l'occasione per una comunità di rinnovare se stessa, di stare insieme. Un congresso per emendamenti esprime la volontà di un dibattito più libero, meno ingabbiato in recinti dove ognuno recita la propria parte senza ascoltare l'altro, con un parlarsi addosso che questa fase proprio non può permettersi.

Lo spread, il Pil, il pareggio di bilancio non tengono insieme un Paese. Vogliamo rimettere in campo le persone in carne e ossa, la nostra gente, contemporaneamente parlare al paese. Senza guardare solo al nostro ombelico.

Un congresso utile per reindirizzare il nostro avvenire a partire da uno scatto di orgoglio, puntando ancora una volta sull'essere noi stessi, ben sapendo che non sono le ricette di ieri che basterà copiare per uscire da una situazione davvero inedita.

Quando sul calendario appaiono date cruciali, la Cgil dà sempre il meglio di sé, così è sempre stato, proviamoci anche questa volta, con questo congresso, ce n'è davvero bisogno! ■



15 novembre, la singolare protesta dei Camuni

Il sindacato ottiene importanti risultati nella contrattazione con la Regione

Fondi per la fragilità e risorse per il Fondo politiche sociali

Una chiusura d'anno ricca di risultati ottenuti dal sindacato dei pensionati, così potremmo definire gli ultimi tre mesi di incontri con Regione Lombardia, più in specifico con l'assessorato alla Famiglia. A settembre l'aumento di tre milioni e mezzo di stanziamento sul fondo per la non autosufficienza; un mese dopo i primi provvedimenti per le persone in condizione di fragilità e recentemente, il 21 novembre, la distribuzione delle risorse del Fondo nazionale politiche sociali dell'anno 2013. Del primo vi abbiamo già parlato nel numero scorso di *Spi Insieme*, oggi entriamo più nel dettaglio degli altri due accordi.

Il 24 ottobre scorso la firma, congiuntamente alle tre organizzazioni confederali, dell'accordo relativo ai primi provvedimenti relativi all'attuazione e istituzione del Fondo famiglia con lo stanziamento di 50 milioni di euro a sostegno di interventi sociosanitari rivolti a persone in condizioni di fragilità, intendendo con queste i minori con gravi disabilità, le persone affette da demenza e Alzheimer oltre a patologie di natura psicogeriatrica, minori vittime di violenza, ludopatie.

Il provvedimento prevede l'integrazione tra i diversi livelli istituzionali deputati a rispondere ai bisogni sul ter-

ritorio, Asl e Comuni, attraverso l'attivazione di un percorso di presa in carico e di valutazione multidimensionale del bisogno.

“Un accordo – sottolinea **Claudio Dossi, segretario Spi Lombardia** – che ci soddisfa poiché i contenuti sono coerenti con le richieste e le proposte che come sindacato avevamo avanzato nei precedenti incontri a sostegno della permanenza delle persone fragili e non autosufficienti al proprio domicilio”. Infine, il 21 novembre, l'accordo sulla distribuzione delle risorse del Fondo nazionale politiche sociali, anche questo sottoscritto congiuntamente a Cgil, Cisl e Uil. Il

Fondo, da anni costantemente in diminuzione e azzerato nel 2012, è stato per il 2013 messo a disposizione delle realtà locali in forte difficoltà.

Agli ambiti territoriali dei Comuni sono stati assegnati 42.100.000 euro che verranno trasferiti come fondo indistinto in proporzione al numero di abitanti e comprendono una quota pari allo 0,3 per cento per le comunità montane. Vi sono, inoltre, 350mila euro destinati a misure per armonizzare i tempi delle città. Le risorse saranno trasferite interamente ai territori con lo scopo di sostenere il sistema dei servizi e degli interventi sociali pre-

visti con la programmazione dei Piani di zona.

L'assessorato si è assunto l'impegno di trasferire le risorse alle Asl entro il 15 dicembre, da qui dovranno essere trasferiti in tempi brevissimi agli Ambiti.

“I risultati ottenuti in questi mesi ci fanno sottolineare – commenta Dossi – la positività del metodo di confronto fondato sul coinvolgimento preventivo delle parti sociali. E, a questo proposito, siamo già d'accordo con l'assessorato di incontrarci nuovamente a partire da metà gennaio per cominciare una discussione che riguarderà le rette e i nuovi servizi delle Rsa”. ■ *Er. Ard.*

Il diritto alla casa in città per tutte le età

di Giancarlo Saccoman – Segretario Spi Lombardia

La questione del diritto alla casa come servizio sociale, che era stata da tempo archiviata a seguito della diffusione delle abitazioni in proprietà è riesplora con grande virulenza trasformandosi, come a Roma, in un problema di ordine pubblico.

Il progressivo impoverimento della popolazione, che tocca un quinto della popolazione italiana e in particolare gli anziani, unitamente all'esplosione delle spese abitative (fitti, riscaldamento, rifiuti, per giungere alla nuova tassa sui servizi che perseguita anche gli inquilini) rende difficile il pagamento degli oneri locativi, ma anche il pagamento delle spese condominiali. Infatti dopo l'uscita dei figli dal nido e la morte del coniuge, molte anziane sole si trovano a dover gestire un'abitazione troppo grande e costosa per il proprio reddito, senza avere la capacità di trovare una soluzione: lo si vede anche dalla diffusione della morosità incolpevole e della nuda proprietà. Il problema non è solo l'edilizia popolare, i cui criteri di accesso escludono lavoratori e pensionati, ma anche l'edilizia pubblica, che riguarda la vasta area colpita dalla “trappola della povertà”, esclusa dall'accesso all'edilizia popolare



per limiti di reddito ma del tutto incapaci di accedere alla proprietà o alla locazione privata per i costi ben al di sopra delle sue possibilità economiche. Anche l'edilizia sociale è una soluzione illusoria, perché i privati intervengono solo se vengono garantite rendite di gran lunga superiori a quelle sostenibili socialmente e il risultato è la concomitanza fra una grande richiesta inevasa di case e un vasto patrimonio sfitto a causa di costi locativi insostenibili. Se si vuole impedire l'esplosione di un più vasto dramma sociale occorre una revisione complessiva delle attuali politiche abitative, con un **ripristino dell'intervento pubblico** nell'edilizia residenziale (che costituisce un volano fondamentale per la crescita dell'occupazione e dunque dell'economia), la **riqualificazione del patri-**

monio degradato, nuove costruzioni utilizzando le vaste aree industriali dismesse, la **revisione dei criteri di accesso** per superare la “trappola della povertà” e la **costituzione di un'agenzia pubblica** per favorire le permutate e le ristrutturazioni necessarie per rendere la dimensione delle abitazioni più consona alle esigenze delle persone anziane singole.

Ma non basta. Il crescente invecchiamento demografico comporta un ripensamento complessivo non solo delle singole abitazioni, per renderle idonee ad accogliere persone con una scarsa mobilità, ma anche una programmazione urbanistica che, attraverso i **contratti di quartiere** e l'autogestione, riqualifichi l'ambiente urbano per renderlo idoneo ad ospitare tutte le età (servizi di prossimità nel raggio d'azione degli anziani, attrezzature urbane, trasporti e mobilità, ecc.).

Per questo siamo impegnati, nell'immediato, a mobilitarci per una corretta soluzione della riforma delle Aler, ci aspetta poi un impegno costante, di lungo periodo, per affermare la casa come un diritto sociale da finanziare fiscalmente ma anche il diritto di vivere in una città per tutte le età. ■

Alzheimer e badanti

Presentate due ricerche Spi

La fragilità degli anziani al centro di due ricerche che lo Spi Lombardia ha effettuato con **Ires Lucia Morosini** e che ha presentato in due diversi convegni.

La fragilità degli anziani – Le politiche attive per affrontare le demenze degenerative era il tema della giornata del 26 novembre scorso in cui l'obiettivo centrale era capire quali reti sociali sono necessarie per affrontare una malattia come l'Alzheimer, che colpisce migliaia di cittadini nella nostra regione. Importanti i contributi portati da **Antonio Guaita**, direttore della Fondazione Istituto Golgi Cenci, **Renata Ghisalberti**, presidente dell'ordine degli assistenti sociali, **Giacomo Bazzoni**, presidente dipartimento welfare Anci Lombardia, **Patrizia Spadin**, presidente associazione italiana malati di Alzheimer, **Carlo Borghetti**, consigliere regionale Pd.

De Il ruolo delle badanti in un sistema di welfare che integra il ruolo della famiglia con quello dei servizi nella cura degli anziani si è, invece, discusso il 2 dicembre. Negli ultimi dieci anni il numero delle badanti è cresciuto esponenzialmente fino ad arrivare, secondo nostre recenti stime formulate sulla base dei dati Inps, a circa 830mila in Italia, e nel 90% dei casi si tratta di straniere. Si aprono, dunque, una serie di domande che tale fenomeno comporta: dalla qualificazione professionale a quello della regolarizzazione del rapporto di lavoro, all'integrazione nelle comunità. A queste domande si è cercato di dare una prima risposta con la presentazione della ricerca e con gli importanti contributi di **Sergio Pasquinelli**, direttore ricerche Irs, **Giacomo Bazzoni**, presidente dipartimento welfare e sanità Anci Lombardia, **Sara Valmaggi**, vice presidente del Consiglio regionale, **Graziella Carneri**, segretaria generale Filcams Milano e **Melissa Oliviero**, segretaria Cgil Lombardia.



Ambedue i convegni sono punti di partenza, relativi al tema della fragilità, per una futura iniziativa sul welfare che lo Spi Lombardia sta organizzando per la prossima primavera. ■

L'assalto alla previdenza

di Giancarlo Saccoman – Segretario Spi Lombardia

Negli ultimi mesi s'è intensificata una campagna che individua nelle pensioni una fonte di risorse a cui attingere per lo sviluppo e invita i pensionati a una maggiore solidarietà nei confronti dei giovani. Si tratta di una gravissima mistificazione perché il valore medio delle pensioni, calato di oltre il 30% negli ultimi dieci anni, non è sufficiente a garantire nel tempo una vita dignitosa alle persone. Inoltre il taglio della perequazione delle pensioni, nuovamente reiterato da Letta dopo quello di Monti del 2012-13 e persino di Amato nel '92 non è servito per adeguare le prestazioni previdenziali future dei giovani, ma solo per ripianare il debito pubblico e in realtà produce un effetto fortemente depressivo sui consumi e dunque sull'economia e sull'occupazione, anche giovanile. Le pensioni, poi, sono state spesso utilizzate per soccorrere figli o nipoti licenziati o senza lavoro ma ciò non sarà più possibile con la loro continua erosione.

Con la nuova legge di stabilità tutte le pensioni vengono decurtate ma il nuovo sistema è anche fortemente regressivo perché sottrae maggiori risorse alle pensioni più basse rispetto a quelle più elevate e non assicura la copertura dell'inflazione neppure alle pensioni di tre volte il minimo. È una scelta che consente risparmi facili e imme-



diati, contrariamente alla lotta all'evasione fiscale, ma si tratta di un provvedimento insopportabile e profondamente iniquo, perché colpisce i redditi più bassi con una sorta di tassa speciale sui pensionati ("una patrimoniale sulle pensioni" l'ha definita Carla Cantone), si tratta di un vero e proprio scippo perché non sono soldi pubblici, ma un risparmio previdenziale dei lavoratori, che si aggiunge al taglio dei servizi locali conseguente al taglio dei trasferimenti ai Comuni.

Infine potremmo dire che lo stato è un evasore contributivo perché ha trasferito all'Inps i lavoratori pubblici dell'Inpdap, senza pagare, dal 2008, il relativo contributo e determinando uno squilibrio che ora ricade sul bilancio dell'Inps, aggiungendosi a

quelli analoghi prodotti dall'accorpamento dell'Inpdai (dirigenti d'azienda) e degli altri fondi speciali. Il blocco della perequazione è stato giudicato più volte illegittimo anche dalla Corte costituzionale, perché viola "gli invalicabili principi di ragionevolezza e proporzionalità".

È ora di dire basta a questa rapina, rivendicando la tutela automatica del potere d'acquisto – con la cancellazione del blocco della perequazione e la cancellazione del drenaggio fiscale e un aggancio alle condizioni di vita medie, senza penalizzazioni, ristabilendo il confronto annuale. Per questo i pensionati, ma anche le Confederazioni si sono impegnati in una mobilitazione per dare una svolta alla politica previdenziale del governo. ■

Nuova perequazione e legge di stabilità

Il sindacato dei pensionati Cgil ha indetto diverse iniziative di contrasto agli interventi previsti dalla legge di stabilità e in particolar modo per il ripristino integrale delle norme in materia di perequazione delle pensioni. Di seguito riportiamo una prima elaborazione sugli effetti che produrrà la nuova norma.

I calcoli sono sviluppati su un'inflazione 2013 pari all'1% (a settembre la rilevazione Istat su base annua indica un'inflazione pari allo 0,9%) e sull'importo limite dei nuovi 4 scaglioni.

• **Per le pensioni fino a 3 volte il trattamento minimo non cambia nulla.**

• **Per le pensioni pari a 4 volte il T.M. 1.981,72 la perdita mensile è pari a 1,49 euro e quella annua pari a 19,32.**

• **Per le pensioni pari a 5 volte il T.M. 2.477,15 la perdita mensile è pari a 5,20 euro e quella annua pari a 67,62.**

• **Per le pensioni pari a 6 volte il T.M. 2.972,58 la perdita mensile è pari a 12,63 euro e quella annua pari a 164,23.**

Il blocco della rivalutazione al 50% dell'inflazione per le pensioni superiori a 6 volte il trattamento minimo è per ora fissato per il solo 2014. Manca la norma di salvaguardia sulla fascia superiore a 6 volte il trattamento minimo. A parità di inflazione nel triennio (1%) la perdita deve essere moltiplicata per 3 (al netto dei riflessi nei due anni successivi dell'indicizzazione delle perdite). La perdita pensionistica che produrrà effetti per il resto della vita pensionistica va aggiunta a quella che è stata prodotta dal blocco della perequazione dei due anni precedenti per le pensioni di importo superiore a 3 volte il trattamento minimo. ■ G. Ricci

A proposito di pensione di vecchiaia anticipata

Nei mesi scorsi, per un'interpretazione restrittiva degli enti previdenziali, era sorto il problema dell'applicazione della riduzione dei trattamenti pensionistici di vecchiaia anticipata relativamente alla quota di pensione calcolata con il sistema retributivo.

Le giornate di permesso per le donazioni di sangue e le giornate di permesso della legge 104, secondo questa interpretazione, sarebbero dovute essere recuperate o avrebbero determinato, per chi va in pensione di vecchiaia anticipata, una riduzione del trattamento pensionistico retributivo di 1 punto percentuale per ogni di età inferiore a 62 anni e fino a 60 e del 2% per età inferiori a 60 anni.

Ricordiamo i termini della pensione di vecchiaia anticipata. 2013: 41 anni e 5 mesi per le donne e 42 anni e 5 mesi per gli uomini che si innalzano nel 2014 a 41 anni e 6 mesi per le donne e 42 anni e 6 mesi per gli uomini e sulla base dell'incremento delle aspettative di vita passare nel 2016 – dato provvisorio da confermare – a 41 anni e 10 mesi per le donne e 42 anni e 10 mesi per gli uomini.

Questa interpretazione restrittiva avrebbe colpito i lavoratori iscritti all'Inpdap, all'Ipost e quelli iscritti all'Inps dei fondi speciali (elettrici, telefonici, etc) che hanno i periodi di servizio conteggiati in giorni, mentre non aveva alcun riflesso sulle gestioni dei lavoratori dipendenti privati che hanno le registrazioni contributive in settimane e che per l'accredito della contribuzione devono rispettare un minimale settimanale di retribuzione. Dopo le proteste delle organizzazioni sindacali e dei patronati e l'intervento sul parlamento è stato inserito un emendamento nella legge 125/2013 di conversione del D.L. 101/2013 che apporta delle modifiche alla legge Fornero.

A seguito di questa modifica per i pensionamenti fino al 2017 non subiscono alcuna riduzione i lavoratori che hanno una posizione assicurativa composta da contribuzione da effettivo lavoro ricomprendendo tra questa contribuzione anche i periodi di:

- Astensione obbligatoria per maternità o paternità
- Astensione facoltativa di maternità o paternità (inserito dalla legge 125/2013)
- Servizio militare
- Infortunio
- Malattia
- CIG ordinaria
- Donazione di sangue e emocomponenti (inserito dalla legge 125/2013). ■ G. Ricci

Invalidi civili tra verifiche e prestazioni sospese

L'Inps con un recente messaggio ha comunicato che a partire dal novembre scorso è stata disposta la sospensione d'ufficio di un gruppo di prestazioni per Invalidità civile i cui titolari sono risultati assenti alla visita di verifica straordinaria. La sospensione, che è stata effettuata con ricostituzione effettuata dalla sede centrale dell'istituto, riguarda le posizioni di coloro che non si sono presentati alle visite programmate fino al 31 lu-

glio 2013.

Sono stati esclusi dalla sospensione i nominativi, segnalati dalle sedi territoriali, per i quali è prevista una nuova convocazione per effettuare la visita ambulatoriale o domiciliare.

Gli interessati dovrebbero aver ricevuto una comunicazione con la quale sono stati informati della sospensione. La lettera contiene anche l'invito a rivolgersi alla sede Inps competente per fissare una nuova visita.

L'Inps indica che trattandosi di prestazione sospesa, la convocazione dovrà essere stabilita con **priorità assoluta**. Purtroppo le prestazioni resteranno comunque sospese fino all'esito della visita.

Le sedi potranno procedere al ripristino immediato del

pagamento, su segnalazione dei responsabili medico legali, **esclusivamente** nel caso in cui venga accertato che la mancata presentazione a visita era stata determinata da:

- degenza in strutture sanitarie protette;
- ricovero in strutture ospedaliere;
- ricorrenza di condizioni che comportano l'esonero dalla visita secondo le norme vigenti;
- condizioni di intrasportabilità.

Gli interessati o i loro familiari possono rivolgersi anche presso le leghe Spi o al Patronato Inca per gli interventi sull'istituto per il sollecito della chiamata a visita e l'immediato ripristino della prestazione. ■ G. Ricci





Violenza contro le donne: voltiamo pagina

di Erica Ardentì



“Grazie per averci regalato questo pomeriggio così interessante”, “a Erba con le mie compagne di scuola ho messo in piedi un gruppo teatrale, ci potete dire da che testi avete tratto le vostre letture? Vorremmo organizzare qualcosa di simile a scuola” ... Sono stati questi alcuni dei commenti a caldo raccolti in piazza Leonardo da Vinci a **Mandello del Lario** dopo la lettura di riflessioni e testimonianze al maschile e femminile sul tema del femminicidio, lettura organizzata dai coordinamenti donna Spi della Lombardia e di Lecco. È stato questo il primo ap-

puntamento che le pensate lombarde si sono date e che ha portato poi alle varie iniziative tenutesi in ogni territorio intorno al 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne, e di cui diamo notizia nelle pagine locali di questo nostro *Spi Insieme*. L'iniziativa **Zapatos Rojos (Scarpe Rosse)** dello scorso 5 ottobre è stata realizzata nell'ambito della manifestazione *Lario Park Tour*, curata dal Comune. Quest'anno lo Spi Lombardia ha partecipato all'organizzazione della parte dedicata a questa continua strage di donne che im-

perversa in Italia, basti pensare che sono state 2200 le donne uccise tra il 2000 e il 2012: una media di 171 all'anno, ovvero una ogni due giorni. La mattina sotto l'attenta guida di **Elina Chauvet**, l'artista messicana a cui si deve il progetto d'arte **Zapatos Rojos (Scarpe Rosse)**, i ragazzi della scuola secondaria e del liceo artistico hanno prima colorato di rosso le

scarpe raccolte tra agosto e settembre, per poi disporle nella piazza, creando così questa marcia metaforica dove ogni paio di scarpe rappresenta una donna e il rosso la traccia della violenza subita. “Un corteo di assenze che vuole contrastare con la solidarietà il dolore provocato dalle violenze fisiche e psicologiche”, come ha spiegato la stessa Elina nell'intervista pubblica fatta

nel pomeriggio prima che iniziassero le letture. Letture che hanno seguito un filo, come fossero un ragionamento fatto attraverso testimonianze. Siamo partiti da brani che mostravano come spesso le donne sono lasciate sole ad affrontare le violenze, anche da familiari e amici, che non comprendono i vari campanelli d'allarme e voltano la faccia dall'altra parte. Per poi passare a mostrare come siano donne vittime di un contesto culturale patriarcale, maschilista influenzato dalla parte più retriva della cultura cattolica, quella che vuole la donna peccatrice e dunque da punire. Infine la denuncia dei ritardi delle forze dell'ordine, della magistratura ... il tutto a sottolineare come ancora una volta l'Italia sia sorda a problemi che diventano poi emergenze e come ognuno di noi possa fare la sua piccola parte nel contrastare il femminicidio. ■

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2013

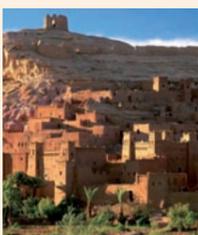
Sulla neve con lo Spi APRICA
Dal 20 al 23 marzo
Euro 215*

Incontro con l'alpinista CONFORTOLA

Ciaspolata con il CAI

Speciale vacanza lunga MARSALA ALAM DJERBA
ShoniBay ****sup. Eden Village
Dal 27/1 al 17/2 Dal 24/2 al 17/3
Euro 930* **Euro 790***

MAROCCO Tour città imperiali
Dal 7 al 14 aprile
Euro 920*



Vieni con noi in Crociera MSC Preziosa
Dal 26 aprile al 3 maggio

Cabina interna **Euro 840***

Cabina esterna **Euro 920***

(Incluso bus per il porto a/r, tasse, pensione completa, bevande illimitate ai pasti)

Tour di ROMA
Dal 12 al 26 maggio
Euro 630*

ISCHIA
Hotel San Valentino****
Dall'11 al 25 maggio
Euro 840*

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

ETL&SIND
Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano
Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano
Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como
Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia



Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - Bormio (So)



Val.fra.daz. srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Via Petrini, 8-14 - Sondrio



Val.fra.daz. srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Via Palestro, 1 - Gallarate



Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:



i Viaggi
Spi Cgil Lombardia
Via Palmanova, 24
20132 Milano
Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.



Violenza di genere è violazione di diritti

Tre le parole d'ordine del 25 novembre

di Enrica Chechelani

C'è una domanda che non trova risposta: perché in Italia in media ogni tre giorni una donna viene uccisa da un marito, un fidanzato, spesso compagni di vita, padri, figli cresciuti insieme? E perché una donna, libera adulta, alle prime avvisaglie di violenza, non allontana da sé per sempre chi la sta minacciando?

Il potere maschile continua a lavorare nell'oscurità dei corpi, squilibra i rapporti e i ruoli, presidia la cultura e il linguaggio, si riafferma nella scuola e nelle famiglie.

La violenza domestica è la prima causa di morte nel mondo per le donne tra i 16 e i 44 anni, per questo è importante liberarci dalla cultura del "mostro" o del raptus e far passare il concetto che la violenza, sia essa fisica, sessuale, psicologica o economica, ha profonde radici culturali.

Purtroppo non basta una legge e una nuova carta dei diritti, che seppur necessarie, non sono sufficienti a fermare questo funesto fenomeno, che nei casi estremi si spinge fino all'omicidio, tanto da avere, per la prima volta nel 2009, creato il termine "femminicidio", non tanto per delimitare spazi e ambiti giuridici diversi, ma per sottolineare l'accanimento contro il genere.

La violenza è fatta da una interminabile e drammatica sequenza di fatti privati, che si consumano giorno dopo giorno in perversi rapporti tra vittima e carnefice e che portano all'annullamento della personalità di chi la subisce, fino ad arrivare alla morte sia

fisica che psicologica.

È importante parlarne, scrivere, raccontare, ascoltare, uscire dal silenzio e ritrovarsi insieme agli uomini ogni volta che è possibile; deve essere così anche il 25 novembre, giornata internazionale per combattere la violenza contro le donne: andiamo nelle piazze, nei teatri e nelle strade con un pensiero comune anti-violenza: è un grande passo per capire e superare quel senso di angoscia impotente che ci prende davanti ai fatti di cronaca sempre più frequenti.

Quest'anno ci sono ancora più ragioni per prestare attenzione a questa data. Tre saranno le parole chiave scelte per manifestare lo sdegno e l'orrore di questa piaga: sciopero, outing e giustizia.

di donne assenti perché annientate dalla violenza cieca.

OUTING: è arrivata l'ora di smascherare l'offesa che le donne violate subiscono, superare il senso di colpa e di vergogna per ciò che è accaduto e magari continua ad accadere.

GIUSTIZIA: per tutte le donne maltrattate e uccise ma anche per quelle che iniziano il loro percorso per uscire dal silenzio, che molto spesso si trovano ad affrontare ostacoli insormontabili di carattere economico, burocratico e pregiudiziale.

Il Coordinamento Donne Pensionate di Mantova ha aderito allo sciopero delle donne il 25 novembre e ha partecipato alla manifestazione promossa a Mantova da tutte le istitu-



SCIOPERO: per fermare la cultura della violenza le donne ovunque saranno si fermeranno qualche minuto, indosseranno qualcosa di rosso ed esporranno un drappo dello stesso colore alle finestre: il ricordo va quindi al sangue versato da tante donne. L'emblema saranno le scarpe, simboli di un corteo

zioni locali e dalle associazioni delle donne: abbiamo esposto insieme un drappo rosso alle nostre finestre e portato in piazza le scarpe rosse per ricordarci di chi non c'è più. Abbiamo portato in piazza però anche i nostri mariti, compagni, padri e figli: solo così potremo provare a dire basta alla violenza. ■

Impegno costante per i diritti

Iniziativa nella lega Ostigliese

di Claudio Soardi e Lino Zenezini - Lega Spi Ostigliese



I volontari dello Spi lega dell'Ostigliese una volta l'anno organizzano un incontro conviviale. Anche quest'anno, precisamente il 24 di ottobre, ci siamo riuniti in un noto ristorante di Ostiglia e abbiamo cenato con un buon menu, allietati poi dalle esibizioni canore di tre dei nostri volontari, Roberto Baraldini, Franco Vecchini e Sergio Negrini, accompagnati con la chitarra suonata dal gestore Paolo Bellati, detto "Jo Tiraca". È stata molto gradita la presenza di Carlo Falavigna della segreteria dello Spi provinciale ed è stata una serata trascorsa con leggerezza che però è utile a fare gruppo e a fare squadra. Poi il 31 di ottobre abbiamo aderito alla partecipazione dello sciopero nazionale unitario Cgil, Cisl e Uil e con le nostre bandiere abbiamo sfilato per le vie del centro di Mantova, assieme ai giovani e ai lavoratori per una Italia giusta. Ricordiamo ai nostri iscritti che siamo presenti e a loro disposizione presso la Cgil Camera del Lavoro di Ostiglia con i servizi Cgil e Inca/Spi. Il nostro impegno non sarà mai meno per rendere esigibili i nostri diritti. ■

Auguri a Margherita!

di Ezelino Zanchi - Segretario Lega del Po



Il 1° novembre di quest'anno, la nostra iscritta **Margherita Mandruzzato Giroldi ha raggiunto il traguardo invidiabile dei suoi 100 anni.**

Lo Spi di Suzzara ringrazia i famigliari di Margherita che hanno consentito alla nostra Organizzazione di portare i migliori auguri di tutti noi con un piccolo omaggio floreale. Di nuovo tanti auguri a Margherita, e che possa raggiungere altri importanti traguardi. ■

Ristorante Antico Borgo convenzione con Spi, Fnp, Uilp

I Sindacati dei Pensionati di Mantova (Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil) hanno stipulato una **convenzione con la trattoria-pizzeria Antico Borgo di Cappelletta di Virgilio** (situato in via Cisa 214) grazie alla quale i pensionati aderenti alle sopracitate Organizzazioni Sindacali della Provincia di Mantova potranno usufruire di uno **sconto del 10%** su tutti i menu di pranzi e cene serviti in trattoria, compresa la pizza da asporto. Per avere diritto agli sconti dovrà essere mostrata la tessera di iscrizione sindacale valida in corso d'anno. ■

È tempo di cambiare

di Antonella Castagna - Segretaria generale Spi Mantova

Siamo tornati in piazza unitariamente il 31 ottobre 2013, i motivi erano chiari e ci hanno permesso di tenere alta l'attenzione sui problemi della nostra provincia. Allo sciopero deciso per la crisi nella nostra provincia si è aggiunto quello proclamato a livello nazionale.

Questi sono i numeri di una crisi che non finisce: 12.000 i licenziamenti, 38 milioni di ore di cassa integrazione. Numeri che raccontano il dramma e le difficoltà di tanti lavoratori e lavoratrici che non permettono una normale vita dignitosa.

È necessario rilanciare la mobilitazione sociale e sindacale per fermare il declino della nostra provincia, difendere i posti di lavoro e garantire reddito. È necessario dire no a chi vuole far pagare il costo della crisi ai lavoratori, alle lavoratrici e

ai pensionati.

Siamo tutti consapevoli che la ripresa dell'economia dipende in gran parte dalle politiche macro economiche decise dal Governo, ma non possiamo più rimanere inermi di fronte a una progressiva cancellazione di settori del nostro tessuto produttivo e facciamo appello alle Istituzioni e alle Associazioni imprenditoriali, economiche del territorio per ricercare convergenze sulle linee di sviluppo e su come rafforzare la competitività del sistema produttivo locale.

La ripresa riparte anche dal territorio!

Siamo scesi in piazza per chiedere al Governo un'effettiva restituzione fiscale ai lavoratori dipendenti e ai pensionati; per bloccare i licenziamenti, estendere i contratti di solidarietà e tro-

vare immediatamente le risorse per la cassa in deroga; per attivare, con la contrattazione sociale, un aiuto concreto alle migliaia di pensionati e pensionate, lavoratori e lavoratrici colpiti dalla crisi; per avviare tutte quelle azioni concrete utili per sostenere la competitività del tessuto produttivo mantovano, promuovendo innovazione, favorendo l'internazionalizzazione e l'accesso al credito; il tutto finalizzato a favorire l'uscita dalla crisi salvaguardando imprese ed occupazione.

Ma noi pensionati siamo scesi in piazza anche per chiedere l'indicizzazione delle nostre pensioni all'inflazione, per restituire in parte il potere d'acquisto perso negli ultimi anni.

I pensionati in tutti questi anni hanno sempre fatto la loro parte e contribuito in misura determinante alle manovre di risanamento dei conti pubblici. Oggi hanno bisogno di un segnale forte da parte del Governo e del Parlamento, che restituisca loro quella fiducia necessaria per guardare al futuro.

Chiediamo anche rispetto verso gli anziani, verso una generazione di pensionati e pensionate che hanno lavo-



rato tanto nella loro vita e che si sono versati i contributi, pagandosi, che non hanno pensioni d'oro, che vivono di ciò che si sono conquistati con onestà. Non sono loro i ladri di questo Paese, non sono loro quelli che rubano il futuro ai giovani, non sono loro i colpevoli della crisi morale, economica, sociale, finanziaria, occupazionale dell'Italia.

Loro, gli anziani, sono quella generazione che ha combattuto per i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, per la salute in fabbrica e per evitare le tante morti sul lavoro, per politiche e riforme civili e sociali basate su ugua-

glianza e giustizia.

Sono quella generazione che in gioventù ha combattuto il terrorismo, la mafia e le tante violenze e stragi, per la democrazia e per difendere i principi fondanti della nostra Carta Costituzionale e oggi sono quelli che più di altri sono pronti a continuare a fare sacrifici, purché si possa investire sulla crescita e conquistare il lavoro per i giovani che sono i loro figli e i loro nipoti.

Occorre smetterla di tartassarli colpendo il potere d'acquisto del loro reddito, mentre sarebbe ora che la ricchezza venisse distribuita diversamente e con equità. ■



Sempre più uniti: la lega del Rusco in Festa

Domenica 27 ottobre la lega Spi del Rusco ha organizzato presso il *Ristorante Papa Due di Poggio Rusco* la tradizionale **festa dei Pensionati e di LiberEtà**.

La manifestazione ha offerto un'occasione di incontro e di aggregazione

per i pensionati dei comuni della lega Spi del Rusco (Poggio Rusco, Quistello, San Giovanni del Dosso, San Giacomo delle Segnate, Schivenoglia e Villa Poma), i quali partecipano sempre numerosi e felici di trascorrere alcune ore in

simpatia compagnia.

Il segretario della Lega, **Bruno Bernardoni**, nel ringraziare quanti hanno inteso condividere e partecipare, ha sottolineato che queste manifestazioni ci rendono più uniti, con tanta voglia di essere ancora protagonisti

perché consapevoli di rappresentare una risorsa sia per le nostre famiglie che per la società civile.

Sono intervenuti quali gentili ospiti a portarci i saluti e la propria solidarietà: per la segreteria provinciale Spi Cgil **Antonella Castagna**,

per il comune di Poggio Rusco l'assessore **David Canossa**, per il comune di San Giovanni del Dosso il sindaco **Angela Zibordi** e il vice sindaco **Mario Loddi**, e per il comune di Villa Poma il vice sindaco **Nadia Zaniboni**. ■



**A partire dal mese
di Dicembre 2013
la nuova sede della
Camera del Lavoro
di Castiglione è in
via Desenzani 19/21**